

<b>IL VELINO</b>  <b>1 SETTEMBRE 2009</b>	<b>Rassegna Stampa Legna Pesca</b>  PAGINA <b>13</b>
---	--

## **Legna Pesca: Nessun rischio per i molluschi**

Roma, 1 set (Velino) - Respiro di sollievo per gli amanti di mitili, vongole e ostriche, oltre che per gli animalisti che si battono contro i test sugli animali. Il gruppo di biotossine marine che maggiormente interessa le produzioni nazionali di bivalvi, cioè le yessotossine, è tra i più innocui per il consumo umano. Non sono affidabili, invece, i test biologici sui topi, che occorrerà in futuro sostituire con metodi alternativi. Lo hanno concluso gli esperti del gruppo agenti inquinanti della catena alimentare (CONTAM) dell'Agenzia Europea per la sicurezza alimentare (EFSA), in un parere che, finalmente, dichiara il presidente della Legna Pesca, Ettore Ianì "dà ragione e viene incontro alle richieste più volte sollecitate a tutela dei produttori e dei consumatori dalla nostra Associazione". L'auspicio di Legna Pesca è che tali raccomandazioni vengano recepite senza ulteriori ritardi o indugi nella normativa comunitaria per scongiurare il rischio di ulteriori penalizzazioni a carico della categoria.

Meglio tardi che mai. Come già evidenziato nelle nostre ricerche, con il supporto del consorzio di ricerca Mediterraneo e dell'AMA, Associazione Mediterranea Acquacoltori, e come sollecitato più volte a Bruxelles, in raccordo con il ministero della Salute e con il Laboratorio nazionale di riferimento per le biotossine di Cesenatico, l'EFSA ha attestato che il consumo di molluschi contaminati da yessotossine e pectenotossine nei limiti non costituisce un rischio per la salute. "La revisione dei limiti era in cima alla lista delle nostre richieste – dichiara Ianì - e già nel parere di dicembre 2008 l'EFSA si è pronunciata a favore di un loro significativo innalzamento ( da 1 mg/kg a 3,75 mg/kg per una porzione standard, che è stata quantificata in 400 gr di polpa di mollusco). Ciò si traduce non solo in una maggiore garanzia per i consumatori, ma anche in uno strumento di tutela per i produttori: nel passato, i limiti inutilmente stringenti imposti dalla normativa comunitaria hanno causato ripetute e ricorrenti chiusure degli impianti, con gravissime ripercussioni economiche per gli operatori".

I molluschi, in generale, rappresentano la prima voce degli acquisti nazionali, con un consumo di 170 mila tonnellate nel 2006 per una spesa che, considerato il ruolo preponderante del consumo extradomestico, arriva ad 1,2 miliardi di euro. La produzione nazionale di pesca e acquacoltura ammonta a 144 mila tonnellate per un valore di 243 milioni di euro nel 2006, con un export in crescita. I mitili, in particolare, specie maggiormente interessata dalle biotossine, vi giocano la parte del leone, con un consumo che si attesta sulle 93 mila tonnellate, cui contribuiscono le 256 unità produttive attive sul territorio nazionale. Si aggiungono a queste 226 imprese di allevamento della vongola verace e 9 di ostricoltura.

<b>AGRAPRESS</b>  <b>1 SETTEMBRE 2009</b>	<b>Rassegna Stampa Lega Pesca</b>
	PAGINA 14

**PESCA: PARERE EFSA SU MOLLOSCHI VA INCONTRO A  
PRODUTTORI E CONSUMATORI, DICE IANI' (LEGA PESCA)**

1 - 01:09:09/14:58 - roma, (agra press) – il parere dell'efsa sul consumo di molluschi contaminati da biotossine marine dei gruppi delle yessotossine o pectenotossine (vedi parlamentare del 31-8-09, notizia n. 7823) "da' ragione e viene incontro alle richieste piu' volte sollecitate a tutela dei produttori e dei consumatori dalla nostra associazione". lo ha detto il presidente della lega pesca, ettore iani' sottolineando che "l'auspicio dell'associazione e' che tali raccomandazioni vengano recepite senza ulteriori ritardi o indugi nella normativa comunitaria per scongiurare il rischio di ulteriori penalizzazioni a carico della categoria". "la revisione dei limiti era in cima alla lista delle nostre richieste – ha aggiunto iani' - e gia' nel parere di dicembre 2008 l'efsa si e' pronunciata a favore di un loro significativo innalzamento (da 1 mg/kg a 3,75 mg/kg per una porzione standard, che e' stata quantificata in 400 gr di polpa di mollusco). cio' si traduce – ha precisato il presidente della lega pesca - non solo in una maggiore garanzia per i consumatori, ma anche in uno strumento di tutela per i produttori: nel passato, i limiti inutilmente stringenti imposti dalla normativa comunitaria hanno causato ripetute e ricorrenti chiusure degli impianti, con gravissime ripercussioni economiche per gli operatori.

<b>AGRAPRESS</b> <b>27 AGOSTO 2009</b>	<b>Rassegna Stampa</b> <b>Legna Pesca</b>
	PAGINA 15

DALLA LEGA PESCA "NO ALLE ZEE". LA GESTIONE DEL  
MEDITERRANEO DEVE ESSERE UN UNICUM, DICE IANI'

7790 - 27:08:09/13:35 - roma, (agra press) - "l'obiettivo, apparentemente ammantato di motivi ecologici e di tutela delle risorse ittiche, e' in realta' legato ad interessi da inquadrare piu' nella politica di neoprotezionismo che nella gestione comune delle risorse". ad affermarlo e' ettore iani' presidente di lega pesca, in merito all'annuncio della francia di volere decretare una zona economica esclusiva (zee). "si tratta generalmente di misure unilaterali - prosegue iani' - che vanno contro, in un mare chiuso come il mediterraneo e di fronte a prodotti ittici altamente migratori, la conservazione e lo sfruttamento sostenibile delle risorse, azioni che la comunita' europea sostiene di voler portare avanti. ed e' proprio a quest'ultima che chiediamo con forza di vigilare e di evitare che ogni paese proclami la sovranita' dello sfruttamento e la gestione delle risorse ricorrendo alla zona economica esclusiva. si arriverebbe - secondo iani' - ad una situazione in cui ogni paese si fa la sua zee, mettendo a rischio la politica di buon vicinato e la tutela e la gestione delle risorse; in un momento poi come questo, dove si intensificano le iniziative di cooperazione internazionale come l'istituzione del distretto di pesca nord adriatico o l'adriamed, volte ad unire realta' economiche, gestionale e sociali. a dimostrazione che la gestione del mediterraneo non puo' che essere un unicum".(cl.co)

AREE PROTETTE

# Parigi istituisce una zona esclusiva

**L**a Francia ha deciso di istituire una zona economica esclusiva (Zee) per la pesca nel Mar Mediterraneo. L'obiettivo è quello di assicurare una più rigorosa tutela delle risorse ittiche. L'annuncio è stato fatto a fine agosto dal ministro per l'ecologia, Jean-Luis Borloo, che ha pure indicato che la decisione sarà a breve formalizzata presso l'Organizzazione delle nazioni unite.

Secondo le intenzioni del governo di Parigi, la Zee si estenderà su un perimetro di circa 70 miglia dalla costa, in pratica, coinciderà con la zo-

L'iniziativa francese mira a ridurre l'attività dei Paesi extra-Ue

na di protezione ecologica già in vigore per la lotta contro l'inquinamento marino.

«Abbiamo deciso di cambiare in modo radicale la politica sinora seguita, anche nell'interesse dei nostri pescatori – ha sottolineato il ministro – perché non è più sopportabile la pesca effettuata senza nessun controllo da par-

## nel Mediterraneo

te delle imbarcazioni battenti bandiera di Paesi terzi».

È bene precisare che la decisione della Francia non avrà alcuna conseguenza per la flotta da pesca degli altri Stati membri che si affacciano sul Mediterraneo.

Già a partire dagli anni settanta, infatti, ancor prima della messa in opera della politica comune della pesca, i partner della Ue decisero che tutti i pescatori dovevano beneficiare del libero accesso alle acque comunitarie. Fatto salvo un limite per le acque definite come territoriali – che in genere si estende sino a 12

miglia – fissato allo scopo di tutelare le imbarcazioni di minore dimensione che operano tradizionalmente in prossimità delle coste.

La Zee francese limiterà, dunque, solo l'attività delle flotte dei Paesi terzi che, per poter effettuare la pesca, dovranno ottenere un'apposita autorizzazione dalle Autorità francesi, le quali potranno pure stabilire limiti di cattura e specifiche misure tecni-

che (ad esempio, divieti di cattura per talune specie, taglie minime e dimensioni delle reti).

Questo sotto l'aspetto

strettamente giuridico. All'atto pratico, il Mediterraneo diventa, per così dire, più stretto, e le imbarcazioni che non potranno operare nella Zee francese si sposteranno con tutta probabilità in altre zone entrando in diretta competizione con le imbarcazioni di altri Stati membri, aumentando così lo sforzo di pesca.

Da ricordare che l'Italia è al primo posto nella Ue per le catture nel Mediterraneo con più del 50% sul totale. Secondo i dati di Eurostat, il servizio statistico della Ue, nel periodo 1992-2005 il prelievo effettuato dalla flotta

comunitaria è diminuito del 22%, mentre quello complessivo è rimasto sostanzialmente invariato. Segno evidente che il posto lasciato libero dalle imbarcazioni comunitarie è stato occupato da altri Paesi. Preoccupato il presidente di Lega pesca, Ettore Iani secondo cui «in un momento in cui crescono le iniziative di cooperazione internazionale nella pesca con la creazione di distretti comuni questa iniziativa va nel senso diametralmente opposto». »

GIULIANO CESARI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Mare «forza sette» » sul fermo pesca

**A**cque agitate sul fermo pesca 2009. Il blocco dell'attività, che per la prima volta avveniva in via gratuita e senza indennizzi (né per gli equipaggi né per le imprese), si è chiuso lo scorso 3 settembre. Ma non è stato privo di contestazioni. Il decreto sul nuovo fermo (che stabiliva un periodo di blocco dell'attività dal 3 agosto all'1 settembre) è stato approvato dalla Conferenza consultiva centrale istituita presso il ministero per le Politiche agricole lo scorso 21 luglio, firmato dal sottosegretario alla Pesca, Antonio Buonfiglio il 30 luglio ma pubblicato in Gazzetta ufficiale solo il 19 agosto. Nel periodo fra la firma del Dm e la pubblicazione in Gazzetta ufficiale (nel corso del quale il fermo sarebbe dovuto scattare), l'Associazione armatori del Molise di Termoli (Campobasso) ha presentato un ricorso al Tar del Molise contro il decreto. Il ricorso è stato accolto dal Tribunale amministrativo che ha così sospeso (a partire dal 13 agosto) l'efficacia del decreto. Sulla base della decisione del Tar i pescatori di Termoli hanno ripreso la loro attività ma il 19 agosto è stato firmato un nuovo decreto Mipaaf che ha imposto alle imbarcazioni del compartimento di Termoli un fermo dal 20 agosto al 3 settembre. Anche contro il secondo Dm i pescatori molisani hanno proposto un nuovo ricorso al Tar che è stato accolto lo scorso 2 settembre, il giorno prima della conclusione del fermo (si veda articolo in pagina) mentre non è stata confermata la sospensiva accordata sul primo decreto.

La querelle delle scorse settimane (il provvedimento è stato contestato anche dai pe-

scatori liguri che ne hanno richiesto lo spostamento nel mese di gennaio) è stata il sintomo più evidente che, al di là degli ampi accordi registrati con la filiera, il passaggio da un sistema di fermo con indennizzi a uno gratuito non è stato indolore. «Si trattava però di un passaggio dovuto – spiega il presidente di Agci Agrital, Giampaolo Buonfiglio – da un lato perché le risorse per gli indennizzi si erano pressoché esaurite e – se utilizzate – avrebbero comportato una pesante disparità di trattamento fra regioni del Sud e regioni del Centro-Nord. E dall'altro perché l'Italia era rimasta la sola in Europa a prevedere indennizzi per il blocco dell'attività che ovunque è invece gratuito. La nostra scelta già è stata più volte contestata da Bruxelles e con la minaccia dell'apertura di una procedura infrazione, qualcosa andava cambiato».

Con l'avvento del Fep il blocco dell'attività di pesca poteva essere cofinanziato con risorse Ue (in preceden-

za, e fin dall'istituzione negli anni '80, veniva sostenuto con soli fondi nazionali) nell'ambito dei piani di gestione delle risorse definiti per i diversi compartimenti. «Risorse che comunque – aggiunge il presidente di Agci Agrital – non possono eccedere il tetto del 6% del budget Fep, pari a 48 milioni di euro per l'intero periodo 2007-13. Va ricordato che lo scorso anno, sull'onda del caro gasolio, erano stati concessi aiuti agli operatori (e anche alle imprese riatti-

vando misure sospese all'inizio degli anni 2000) che hanno assorbito buona parte delle risorse». «Per questo d'intesa con il sottosegretario Buonfiglio – aggiunge Gilberto Ferrari di Federcoopescas – si è deciso di non utilizzare le risorse residue per il fermo 2009. Da un lato per non esaurire il budget che dovrà servire fino al 2013. E in secondo luogo perché si punta a utilizzarle per interventi strutturali». A questo proposito va sottolineata la lettera inviata dal

teva contare su una dotazione di risorse di circa 17 milioni (10 stanziati dal ministero del Welfare per il 2009 ai quali vanno aggiunti i circa 7 residui della Cig 2008). Cassa integrazione però che ha il difetto di essere applicabile solo alle imprese e ai lavoratori soggetti al contratto collettivo nazionale e non anche ai soci delle cooperative. Aspetto sul quale si confronteranno a breve coop e sindacati.

«Ma ora dobbiamo innanzitutto concentrarci sulla messa a punto di una nuova concezione di fermo – aggiunge Giampaolo Buonfiglio –. Dal prossimo anno con l'avvento nel Mediterraneo delle nuove

## LE DATE CHIAVE DELLO SCONTRO

**21 luglio** La commissione consultiva centrale approva il testo definitivo del decreto sul fermo che durerà dal 3 agosto all'1 settembre

**30 luglio** Il sottosegretario alla pesca Buonfiglio firma il decreto

**13 agosto** Il Tar del Molise su istanza dell'associazione armatori di Termoli sospende il decreto Mipaaf

**19 agosto** Il decreto firmato da Buonfiglio viene pubblicato in Gazzetta ufficiale

**19 agosto** Firmato dal direttore generale Abate un nuovo decreto che dispone un fermo per le navi del compartimento di Termoli dal 20 agosto al 3 settembre

presidente di Lega pesca, Ettore Iani all'assessore all'Agricoltura delle Marche, Michele Sollazzi nella quale veniva bollata come «incomprensibile la scelta di chi, come le Regioni, aveva la possibilità di intervenire e sostenere il fermo non l'ha fatto, e ora si erge a paladino dei pescatori penalizzati dalla cancellazione degli aiuti».

Nel passaggio al fermo gratuito non va poi dimenticato che ai pescatori restava la possibilità di attivare il paracadute della cassa integrazione che avrebbe consentito ai lavoratori un aiuto non molto distante dal minimo retributivo previsto in passato dagli indennizzi del fermo e che comunque po-

norme sulle reti più larghe e sui nuovi controlli si raggiungerà una maggiore razionalizzazione dello sforzo di pesca. Senza contare che con l'estensione al venerdì del fermo tecnico (oggi limitato al fine settimana) previsto dal decreto del 30 luglio, si potrà pensare a chiudere col passato dei fermi continuativi e contemporanei per tutte le marinerie». «Altra ipotesi – aggiunge Ferrari di Federcoopescas – è lavorare nel quadro dei piani di gestione per garantire flessibilità alle imprese e istituire un plafond di giornate che possano essere gestite d'intesa fra ministero e mondo delle imprese». •

<p>IL TEMPO</p> <p>21 AGOSTO 2009</p>	<p>Rassegna Stampa Legambiente Pesca</p> <p>PAGINA 18</p>
---------------------------------------	---

Solamente il 13 agosto scorso il Tar del Molise con un decreto aveva sospeso il blocco imposto alla flottiglia termolese

### **Dal Governo nuovo stop alla pesca**

**Il fermo Durerà fino al tre settembre. I marittimi hanno già depositato un ricorso**

**Antonella Salvatore**

### **TERMOLI Nuovo «stop» alla pesca del Ministero alla marineria di Termoli**

Con un nuovo provvedimento il responsabile generale del settore, sulla base di motivazioni tecniche, ha impartito il blocco delle battute di pesca alla flottiglia termolese all'indomani della sospensiva concessa dal Tar Molise su ricorso degli armatori. A seguito del nuovo blocco, i pescherecci locali nella giornata di ieri sono rimasti «paralizzati» nello scalo locale ma la protesta non si ferma. Anzi, prosegue e con nuovo vigore. I marittimi, informati la scorsa notte dalla Capitaneria di Porto di Termoli scesa appositamente sulla banchina ad attendere il loro rientro, della decisione capitolina «cucita» su misura dei pescherecci termolesi, non hanno perso tempo. Il Ministero, dal canto suo, ha «bacchettato» la marineria locale sottolineando nella nuova ordinanza una serie di motivazioni prettamente tecniche alla base del secondo blocco delle imbarcazioni, in contrasto con quanto dichiarato da alcuni mesi dagli armatori circa l'inutilità del fermo biologico nel periodo di agosto per permettere alle specie di riprodursi. Dunque la battaglia a colpi di ricorsi prosegue senza sosta. I marittimi locali quest'anno sono intenzionati ad alzare il tono della polemica ed a farsi rispettare anche a seguito del mancato percepimento degli indennizzi che solitamente venivano concessi dal Governo per il periodo di «stop» di pesca. Quest'anno, invece, la marineria resterà a «bocca asciutta» e, di conseguenza, i pescatori hanno intenzione di far valere fino in fondo i propri diritti. E per tale motivo, già ieri mattina l'Associazione Armatori del Molise ha proposto un nuovo ricorso ai giudici amministrativi di Campobasso. L'azione legale è stata preparata in tempi record e depositata in poche ore. Nelle prossime ore si attende la discussione della nuova impugnativa così come il «verdetto» del Tar molisano sulla controversa questione del fermo biologico. «Non possiamo restare con le mani in mano» hanno dichiarato i pescatori di Termoli che durante la notte hanno preso atto con una certa amarezza della nuova decisione del Governo a loro spese

<p style="text-align: center;">AGRAPRESS</p> <p style="text-align: center;">28 AGOSTO 2009</p>	<p style="text-align: center;"><b>Rassegna Stampa Lega Pesca</b></p>
	<p>PAGINA <span style="margin-left: 100px;">19</span></p>

## **FERMO PESCA: SEQUESTRI DELLA GUARDIA COSTIERA NEL BARLETTANO**

**1 - 28:08:09/13:00 - roma, (agra press) – "un'intensa attivita' di indagini ha portato gli uomini della guardia costiera a scoprire il modo fraudolento con cui alcuni pescatori di barletta continuavano a svolgere attivita' di pesca a strascico, nonostante il fermo biologico in vigore per quella zona". lo rende noto la guardia costiera in un comunicato da cui si apprende che "con l'ausilio dei sommozzatori del nucleo operativo di messina e' stato scoperto che i pescatori occultavano le attrezzature sul fondo del mare per recuperarle il giorno successivo e continuare ad esercitare l'attivita' di pesca a strascico, nonostante il divieto. al termine delle operazioni - si legge nella nota - sono stati sequestrati oltre un quintale di pesce novellame insieme a tutte le attrezzature impiegate e depositate sul fondo, per un valore di oltre diecimila euro".**

# Riprende nella notte la pesca a strascico

## *Domani apre il mercatino del Borgo marina Pescatori ai minimi storici, manca il ricambio*

di Massimo Previalto

**CERVIA.** Una marineria ridotta ai minimi storici, e a rischio di estinzione causa il mancato ricambio generazionale, ritorna questa notte in mare dopo il fermo pesca. Restano

cinque imbarcazioni con le reti a strascico in servizio, dopo il disarmo e la messa in vendita del "Rex", contro le circa dieci da posta e le cinque adibite alla pesca delle cozze.

Ma dei dieci pescatori che lavorano sulle motonavi, addirittura cinque sono pensionati. Senza giovani, insomma, questa professione pare destinata a scomparire. «Mio figlio - sottolinea Luciano Sartini - ha 37 anni e appartiene alla quinta generazione della nostra famiglia che va in mare; prima di lui vengo io, poi suo nonno ed il bisnonno. Ma casi come questo si contano sulle dita di una mano. La marina in generale è vecchia e mancano gli eredi. Oltretutto, stanno cercando in ogni modo di farci smettere: con le reti a maglie larghe darebbero il colpo fatale alla categoria».

Nell'attesa che si arrivi ad un accordo accettabile con l'Unione europea in merito a questo argomento, i pescherecci sono pronti stasera a riprendere il largo. E il porto canale, che con i suoi fondali

spesso in secca aveva procurato diversi problemi, ora non fa più paura. «Con il prolungamento dei moli - afferma il presidente della cooperativa pescatori Enzo Bonaldo - hanno fatto il miracolo. Si è creato un gioco di correnti che mantiene i fondali navigabili. Non c'è più il rischio quindi di arenarsi come spesso capitava quando i lavori del palancoleto non erano ancora stati compiuti. In quanto al pesce, le barche da posta in questo periodo ne hanno trovato un sacco, soprattutto sogliole. Ma anche le triglie non dovrebbero mancare».

Da domani riaprirà anche il mercatino del Borgo marina, rimasto chiuso per tutto il periodo del fermo biologico. Durante il mese di agosto si poteva trovare pesce fresco solo nei banchetti collocati lungo la banchina sud di via Nazario Sauro, rifor-

niti dai pescatori che hanno continuato l'attività utilizzando cogolli, nasse e altri strumenti. La pesca a strascico viene interrotta ogni anno, in quanto non consentirebbe alle specie ittiche di riprodursi. Ma non tutti sono d'accordo su questo provvedimento.